ANNO XX — Lunedì, 15 luglio 1867 — N. 194

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino al'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 14 LUGLIO

LA POLITICA RETROSPETTIVA

La Camera dei deputati imita l'antico Egitto, che apriva un processo regolare del principe, dopo che era sceso nella tomba. Da due settimane non si sentono nella Camera che discussioni sul trattato pel debito pontificio, sulla missione Tonello, sulla nomina dei vescovi, su tutti gli atti insomma compiuti dal Ministero precedente, e rispetto ai quali il Parlamento avrebbe dovuto esprimere il suo giudizio, mentre il gabinetto era in vita.

In mezzo a queste disquisizioni o teoretiche, od esclusivamente politiche, si perde di vista l'argomento principale della discussione. In luogo di esaminare lo schema di legge che la Camera ha dinnanzi di sè, si esamina il contratto Langrand-Dumonceau, morto e sepolto; in luogo di indagare in quali condizioni sono le finanze e quale è il disavanzo, con quali mezzi lo si possa coprire, e come si abbia a fare la liquidazione dell'asse ecclesiastico, si discute calorosamente intorno alla nomina dei vescovi, al diritto canonico ed al diritto civile, alle bolle pontificie ed alla libertà della Chiesa, quistioni tutte bellissime, ma che a questi chiari di luna ci pare dovessero cedere il campo ad altre, delle quali il paese si mostra un tantino preoccupato e da molto tempo.

La quistione capitale è per ora quella dell'asse ecclesiastico. Non è mentre la rendita è a 49, mentre il ministero ci dice che non ha quattrini in cassa, mentre le Società di strade ferrate non possono proseguire i lavori e l'industria ed il commercio ed il credito sono in grande angustia, che un'assemblea legislativa possa occuparsi di politica retrospettiva. Le politiche passioni fanno dimenticare troppo facilmente i bisogni urgenti del popolo e la vita reale della nazione, e ritardano quei provvedimenti, che presi in tempo, sono la salvezza dello Stato.

A qual pratico risultato può condurre la discussione sulla nomina de' vescovi?

Il ministero Ricasoli ha commesso un errore; l'abbiamo dichiarato sino da quando si seppe ch'egli trattava per dare de' pastori a diocesi vacanti da molti anni e le quali il Papa avrebbe forse anche soppresse.

Ma con ciò non ha abbandonato la prerogativa della Corona, non ne ha mai avuta l'intenzione, e ne sia una prova il famoso progetto di legge sulla libertà della Chiesa, nel quale appunto era stabilita l'abolizione dell'*exequatur* ecc. Presentando quel progetto, il ministero stesso ha dimostrato come non credesse che la prerogativa reale potesse in alcuna parte abrogarsi fuorchè in virtù di una legge.

La deliberazione sua rispetto a' vescovi non era quindi che uno spediente di fatto, non la conseguenza d'un principio, non un precedente che potesse esser invocato. Ci pare che ciò risulti con tutta evidenza da' documenti presentati alla Camera sulla missione del comm. Tonello.

A che pro dunque queste ardenti discussioni?

Dacchè niuna convenzione è intervenuta con Roma rispetto alla nomina de' vescovi, e niun accordo si è stretto che vincoli l'avvenire, ci sembra che i discorsi della Camera su tale argomento non possano promettere alcun serio risultamento, se pur la Camera non vuole accingersi a discutere la bella proposta di dichiarar nulla la nomina avvenuta de' vescovi sotto il ministero Ricasoli, ovvero determinare che la politica de' mezzi morali è ridicola, che per andar a Roma bisogna fare una guerra spietata a' preti, mandarli tutti a domicilio coatto, o carcerarli, non potendosi risolvere la quistione romana altro che colle armi.

Qui sta di fatto una quistione politica molto grave, e noi non avremmo mai creduto che potesse sorgere nella Camera dei deputati, dove la sinistra pigliava un atteggiamento così mansueto, e parlava di politica con tanta moderazione, che l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato che le sue parole erano così prudenti da potersi profferire dal ministro degli affari esteri senza che per nulla fossero compromesse le nostre relazioni con le potenze straniere.

In tali discussioni non vediamo nè uomini da atterrare nè partiti da abbattere. Chi vede tutto questo se ne pigli pur il gusto. È forse il modo di distogliere l'attenzione del paese dalle gravi necessità della finanza e dai pericoli a cui è esposto il credito dello Stato.

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA NEGLI STATI UNITI (*)

LETTERA X.

Caro Dina,

La politica seguita in tutti i tempi e in tutti i paesi dalla gerarchia papale per ciò che ha riguardo alle sue relazioni collo Stato, non può ispirarsi che ai principii della sua propria organizzazione. Sostituirsi alla Chiesa, assorbire nel ministero spirituale il potere temporale delle religiose associazioni, togliere a queste ogni forza, anzi ogni individualità, per subordinarle tutte a un gran sistema di casta sacerdotale, tal è la libertà per cui quella gerarchia ha sempre combattuto e combatte tuttavia in Europa ed in America. È la politica dell'assorbimento dei due poteri: la politica della schiavitù della Chiesa, che vorrebbe stabilirsi sulla ruina delle legislazioni, che guarentiscono ai fedeli libertà e indipendenza.

Già vi notai in altra mia che, mentre le associazioni delle altre sètte rimangono in pieno possesso dei loro diritti, le società di confessione romana, dopo avere goduto per qualche tempo della propria indipendenza, si videro a poco a poco assalite dal potere sacerdotale, che, non appena si sentì consolidato, venne a contendere loro i principii della loro esistenza, tentando ogni mezzo di privarle dell'amministrazione elettiva e laica che la legge loro assicurava.

Egli si fu nel 1829 che i primi sintomi di questa lotta cominciarono a manifestarsi. Il primo concilio provinciale, tenuto in quell'anno nella città di Baltimore, con apposita ordinanza esprimeva « un voto ardentissimo, che per l'avvenire nessuna chiesa venisse costrutta o consecrata, se prima il titolo legale della proprietà della medesima non fosse per pubblico stromento posto in capo al vescovo della diocesi. »

Benchè quest'ordinanza venisse approvata da papa Gregorio XVI, tuttavia limitandosi essa ad esprimere un pio desiderio, non trovava troppa simpatia nelle congregazioni de' fedeli; composte ancora in quel tempo non di maggioranze irlandesi, ma di francesi-canadiani, e di tedeschi-meridionali, non avvezzi a seguire così ciecamente la voce dei loro pastori, quelle congregazioni fecero orecchie da mercante, e l'ordinanza rimase per lungo tempo un pio desiderio.

Vent'anni dopo, nel 1849, il settimo concilio di Baltimore ritornava alla carica, emettendo non più solo un voto, ma un ordine formale, che, sotto la minaccia delle pene canoniche, ingiungeva alle congregazioni di devenire senza indugio al trasferimento legale delle loro proprietà nelle mani dei vescovi, come quelli che, dicea l'ordinanza, ne erano i soli legittimi proprietarii. Quell'ordine comprendea non soltanto gli edifizii della chiesa, i mobili, e gli arredi, ma altresì ogni altro bene in possesso delle associazioni, fosse loro derivato per donazione o per qualunque altro titolo ad uso di culto, di beneficenza o di educazione.

Quest'ordinanza ripeteasi di bel nuovo nel concilio del 1852, il cui decreto merita di essere qui riportato. « Considerando, dicea quel consesso episcopale, che le cose donate a Dio per l'uso del culto divino e per le opere di carità appartengono alla Chiesa, a cui spetta di procacciare a che la pia volontà dei donatori venga fedelmente eseguita; Considerando che i sacri canoni hanno spesso fatto divieto ai laici dall'immischiarsi nella gerenza dei beni ecclesiastici, noi proibiamo strettamente detti laici di intervenire in tale amministrazione senza il libero consenso del vescovo della diocesi. Dichiariamo e definiamo inoltre che i laici, che senza questo consenso presumessero, anche *in virtù di leggi dello Stato*, di usurpare il potere dell'amministrazione di quei beni, cadranno *ipso facto* nelle pene dal concilio di Trento inflitte agli usurpatori dei beni ecclesiastici. »

Tali ordinanze rovesciavano da capo a fondo la legislazione degli Stati. Le rendite delle associazioni strappavano dalle mani dei legittimi loro possessori, che aveano col proprio denaro acquistato i terreni e sopra di questi edificate le chiese, e che del proprio provvedeano alle altre spese del culto. Abolivano il principio elettico e l'elemento laicale dell'amministrazione, e questa concentravano nelle mani di pochi ecclesiastici, che della propria gerenza dichiaravano di non essere responsali che a Dio, che è quanto dire a se stessi. Le associazioni per tal modo erano fatte schiave dei ministri spirituali che loro venivano imposti dai vescovi; e il potere del clero, già troppo pericoloso pel suo concentramento e per l'influenza che esercitava sulle coscienze timide o traviate, coll'affidargli il tesoro sociale in cui il nervo d'ogni possanza consiste, rendeano assai più formidabile.

D'altro lato i vescovi esigevano che le proprietà ecclesiastiche fossero trasferite sul loro capo, non già nella loro qualità di vescovi, chè la legge non avrebbe riconosciuti tali contratti, ma sibbene come individui e cittadini, che come tali godevano dell'eguaglianza dei diritti civili. Essi poi per testamento avrebbero legato quei beni ai loro successori, per modo che la proprietà ecclesiastica discendesse dall'uno all'altro in continua successione. Ora chi non vede che questo modo di trasmissione portava con sè troppi pericoli, perchè le associazioni non si commovessero dinnanzi alle pretese del Corpo episcopale?

Ma vane erano le rimostranze: le associazioni che rifiutavano di spodestarsi a vantaggio dei vescovi si vedeano presto vedovate dei loro ministri e private d'ogni servizio di culto. Se pur vantaggiarsi voleano dell'uso dei sacramenti e delle altre cerimonie, delle quali la Chiesa seppe circdare la nascita, la vita e la morte dei suoi aderenti, doveano pure alfine inchinarsi all'arbitrio episcopale e devenire al *cedo bonis* in tutte le forme. Nuovo modo di svaligiare il prossimo, facendo uso della scomunica, dell'interdetto e di tutto quell'altro macchinismo di spauracchi, che la gerarchia seppe inventare per ridurre i fedeli all'obbedienza! Per tal modo le più delle associazioni cattoliche perdeano le proprie sostanze, e colle sostanze la propria individualità e indipendenza.

Non tutte però cedettero senza lotta; fra le altre, la chiesa di San Luigi nella città di Buffalo, nello Stato di New-York, diede belle prove di coraggio nel difendere i propri diritti dalle episcopali usurpazioni. Fondata da un signor Le Coulteux, già membro del Senato di questo Stato, quella Chiesa era stata organizzata a seconda della legge del 1813, organizzazione che avea mantenuta per molti anni. Morto il fondatore circa il 1849, il vescovo avea domandato agli amministratori il trasferimento legale delle loro proprietà a suo favore. Sul rifiuto dell'associazione, il vescovo licenziava dalla chiesa il pastore e interdiceva ogni culto nel suo recinto. L'associazione tenne duro, e il parroco le era in breve tempo ridonato e permesso il servigio religioso.

Pochi anni dopo un nuovo vescovo era nominato alla sede di Buffalo. Presto costui ritornava alla carica, ordinando la cessione de' beni a seconda de' canoni. Nuovo rifiuto seguito dal ritiro del parroco e dalla sospensione del culto. I soci di San Luigi non si sgomentano: si radunano nella chiesa nella domenica, e pregano Dio come meglio possono anche senza la guida di un sacerdote. Monta sulle furie il vescovo: fulmina (stile romano) l'interdetto contro la chiesa, e fa divieto alle altre congregazioni cattoliche della città di ammettere al servizio divino i membri della società di San Luigi, se prima questi non ne escano in modo formale. Dunque non più sacramenti nè in vita nè in morte: dunque non più battesimo ai bambini nati da famiglie appartenenti a quella società: dunque non più sepoltura ecclesiastica ai morti dell'associazione. Nel narrare al Senato tali esorbitanze del potere ecclesiastico ben potea uno dei più eloquenti membri di quel consesso esclamare: « Viviamo noi in Italia o negli Stati Uniti? Viviamo noi nello splendore della libertà del Campidoglio di Washington, o strisciamo noi, miseri schiavi, all'ombra del Vaticano? »

La Società di San Luigi alfine si appella a Roma, che invia agli Stati Uniti il famoso Bedini per rapattumare, se è possibile, le pecorelle ed il pastore. Tutto indarno; il legato esige anch'egli la cessione dei beni e nulla ottiene. Se ne ritorna dunque a Roma, lieto, se non d'altro, di aver salva la vita dal coltello di tre emigrati cospiratori, che colla morte del prelato avevano giurato di vendicare l'omicidio di Ugo Bassi.

Intanto i Sanluigiani rivolgevansi alla legislatura dello Stato domandando protezione ai loro diritti contro le usurpazioni e il despotismo vescovile. Dall'inchiesta istituita dal Senato risultò che il male era anche maggiore di quanto si era rappresentato. Risultò infatti che in una sola contea della diocesi di Buffalo, con una popolazione cattolica di non più di 6 o 7 mille abitanti, in sette anni si erano stipulati sessanta istrumenti di cessione, coi quali il vescovo di quella diocesi veniva investito di una proprietà eguale ad oltre a un milione di dollari. Risultò ancora dai pubblici registri che il signor Hughes, vescovo papale di N. York, aveva carpito alle associazioni oltre i cinque milioni di dollari.

Si fu allora che la legislatura approvava una legge che rendea più chiare le disposizioni vigenti. Dichiarava questa legge invalido ogni titolo di proprietà che si trasferisse in capo ad ecclesiastici, o singoli o associati. Dichiarava altresì invalido ogni titolo di proprietà immobile destinata al mantenimento del culto, eccetto che tale titolo fosse dato a corporazioni organizzate a seconda delle leggi; ritenuto, ben inteso, il limite della detta proprietà, come era prescritto da esse leggi. Determinava ancora i principii dell'amministrazione laica ed elettiva, stabilendo che, ove alla morte degli individui titolari le associazioni non si uniformassero alla legge che regola la loro organizzazione, il titolo della proprietà dovesse passare nelle mani dello Stato.

(*) V. numeri 110, 111, 116, 124, 136 166, 174, 182 e 187.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Licenze poetiche degli appendicisti — Di che cosa si occupano i fiorentini? — I canottieri dell'Arno — Ciò che manca alla loro gloria Il ministero della marina — Amerigo Vespucci — Un porto sicuro — Salvini e Ferrara — Progetti finanziari — Un milione — Difficoltà di spenderlo bene — La compagnia Ciniselli — Pubblicazioni musicali — Religione e libertà — Romanze senza parole — Meglio solo che male accompagnato — Le pastorelle, le pecore e i maestri di musica — È pazza! — Fervorino ai pianisti — Figaro non trova moglie! — Un'opera nuova.

Gli appendicisti hanno questo di comune coi sacerdoti di Bacco, che non sempre tengono la diritta via ma camminano a onde senza darsi pensiero degli ostacoli che possono incontrare. Perciò non vi rechi meraviglia se qualche volta invece di entrare nella propria casa entrano in quella del vicino, e se abbandonano: la musica e la drammatica per ispigolare nel campo della politica od in quello della cronaca cittadina. Oggi, per esempio, di quali spettacoli potrei parlarvi? Il colto pubblico non si occupa che della Camera e del gabinetto (sia detto senz'ombra di *bisticcio*) e sacrifica il *Sansone*, rappresentato dal Salvini, sull'altare di quell'altro Sansone che è il Mancini il quale vorrebbe far crollare la sala dei Cinquecento sull'ex-ministro Ricasoli. Per impedire questo disastro l'egregio Fambri s'è fitto in capo di far sgombrare le tribune dei giornalisti accusati di avere, seguendo l'esempio di molti onorevoli, applaudito un oratore! Poveri giornalisti! Essi hanno ben altro da pensare che a far la *claque* e conoscono il rispetto dovuto all'assemblea legislativa. Ma si persuada l'onorevole Fambri che se gli avventurati *rendicontisti* avessero libera la scelta, invece di applaudire la maggior parte delle volte fischierebbero. Come ho detto, essi sentono *i doveri della loro posizione* (ch'è però molto incomoda perchè sono pigiati come le acciughe) nè vi è ragione alcuna di sottoporli ad un *Consiglio di disciplina.* I giornalisti dicono che gli autori dei disordini sono certi *Ludri politici* che entrano, non si sa con quale diritto, nella tribuna della stampa, e preghiamo il Fambri di farli cacciar fuori per mezzo del *Caporale di settimana.*

Dopo la legge sull'asse ecclesiastico sapete qual è l'argomento che tien maggiormente desta l'attenzione dei fiorentini? La navigazione dell'Arno. Si credeva generalmente che nei mesi d'estate l'Arno fosse a Firenze asciutto come le casse dello Stato, ma quest'anno si è scoperto che c'è tant'acqua che basta per navigare dal Ponte Vecchio al Ponte alla Carraia. È un viaggio breve, ma non privo di pericoli per i nostri benemeriti *canottieri* che hanno assunta l'ardua impresa di rallegrare un po' questa città che qualche volta è troppo... monumentale. L'altro giorno ho veduto uno di questi *cannottieri* che era arenato precisamente come l'on. Mellana quando a metà del periodo cerca la sintassi. C'è anche una musica scordata che suona polke per far ballare i pesci e probabilmente, vi sarà pure qualche sirena. Il numero delle barchette va ogni sera aumentando, e per tramandare ai posteri la fama dei *canottieri* fiorentini non manca che una tempesta in piena regola. Il ministro della marina dall'alto... del suo palazzo ministeriale che è proprio in Lungarno, contempla questa flotta di nuovo genere e l'ombra d'Amerigo Vespucci protegge gli arditi navigatori.

Per chi teme i naufragi c'è a breve distanza un porto sicuro — il Politeama, dove ha piantato le sue tende Tommaso Salvini. Dirò francamente che così la musica come la drammatica all'aria aperta mi sembrano fuor di luogo. Il Salvini è un grande artista ed alcuni suoi compagni sono degni di stargli a fianco. Ed appunto per ciò non mi piace di vederli nelle arene. Sapete che cosa vogliamo al Politeama? I cavalli del Ciniselli, le pantomime, i combattimenti a piedi ed a cavallo, ma non l'arte drammatica, la quale all'aria aperta piglierà certamente qualche infreddatura. Il sig. Salvini è condannato ad urlare a squarciagola per farsi udire; i suoi compagni, che non hanno come lui voce potente e polmoni di ferro, non producono altro che un ronzio simile a quello d'una zanzara. Di qui il tono declamatorio e l'abuso delle *pose plastiche* per farsi intendere, di qui il danno di un'arte, che almeno i migliori suoi figli, tra i quali è il Salvini, dovrebbero trattare con amore. E non vado innanzi su questo argomento, poichè i predicozzi son frutti fuor di stagione. Può darsi che anche il Salvini abbia ragioni da vendere, e prima fra tutte quella della cassetta. Egli quando venne al Politeama chiese certamente consiglio al suo Ferrara, il quale gli avrà dimostrato come due e due fanno quattro, che il Politeama era una specie di California teatrale.

A proposito del Ferrara, chi è che in questi tempi non vien fuori con qualche progetto finanziario? A Milano, recentemente, ne è uscito alla luce uno sesquipedale che avrebbe per iscopo di giovare ai teatri. Il ragionamento è semplicissimo, e lo ha riferito anche il corrispondente milanese dell'*Opinione*, che fu mio implacabile avversario nella questione dei sussidi governativi. Si propone di stabilire un'imposta sui biglietti d'ingresso ai tea-

Tal è legislazione che contiene i principii generalmente ammessi da tutti gli Stati, e che, ad eccezione dello Stato di New-York, continua ad aver vigore in tutto il paese.

In questo Stato i vescovi cattolici ottennero nel 1863 una modificazione radicale al diritto comune che pone i cattolici in uno stato eccezionale, e che per ciò stesso non potrà lungamente durare. In virtù di questa legge il vescovo ed il vicario generale della diocesi unitamente al pastore della chiesa sono i membri nati del consiglio di amministrazione; si aggiungono però due laici, scelti dai medesimi dal seno delle congregazioni. Basta l'avere accennato a tale disposizione per farvi intendere che la gerarchia cattolica ottenne alfine nello Stato di New-York l'oggetto delle sue aspirazioni e de' suoi intrighi. Trafficando il voto de' suoi aderenti a vantaggio di un partito politico, essa potè rovesciare da capo a fondo la legislazione che era nata fatta per imbrigliare le sue cupidigie ed ambizioni. In virtù delle nuove disposizioni i vescovi ottengono infatti una specie di riconoscimento dallo Stato, e divengono gli amministratori nati di tutte le chiese. L'elemento elettivo e laicale viene per questa guisa eliminato, e le associazioni scompaiono dinanzi alla gerarchia armata oggimai dell'uno e dell'altro potere. Ben diceva un membro del senato: « è questa la legge più anti-americana, che esista nei codici degli Stati. »

Fortunatamente, trentacinque Stati rimangono fedeli ai grandi principii della libertà delle chiese, e lo stesso Stato di Nuova York, che in un momento di sorpresa sanciva a pro di una sètta la violazione di quei principii, non tarderà a far ritorno all'antica legislazione. Già l'opinione pubblica si è impossessata della questione; già si domanda se un privilegio, che la legislatura del 1863 concedea all'episcopato, immolando i diritti delle Congregazioni dei fedeli, sia costituzionale. Ad ogni modo la libertà della Chiesa è un'istituzione così radicata nel paese, che nessun partito può sacrificarla impunemente, e nessuna legge distruggere permanentemente.

Intanto gioverà tenere in mente fermo questo fatto, che fra le cinquanta e più sètte che si dividono il dominio religioso negli Stati Uniti, la gerarchia cattolica è la sola che non accetta le condizioni sulle quali è fondata la libera Chiesa. Queste condizioni, voi l'avete veduto, sono larghe e liberali quanto può concederle uno Stato, che non voglia rinunziare alla propria sovranità. Ora se il clero papale in questo paese pei principii e pei bisogni della propria organizzazione debbe osteggiare, come infatti osteggia, il sistema organico di libertà che la legge comune gli assicura, vorremo credere che esso sia per accettare le condizioni assai più ristrette e più severe che, per la posizione eccezionale in cui si trova in Italia, gli si dovranno in ogni caso imporre per concedergli quella libertà? In due parole: la gerarchia cattolica non può accettare la libertà della Chiesa per la semplice ragione che questa, come è intesa dalle istituzioni americane, esclude in un modo assoluto la dominazione a cui essa necessariamente aspira. Potrà l'Italia escogitare un altro sistema, che da un lato corrisponda alle esigenze della libertà e soddisfaccia dall'altro alle tendenze e ai bisogni della gerarchia? Lascio a voi il deciderlo.

New-York, 1° maggio 1867.

B.

Troviamo nel *Messager franco-americain* la seguente lettera che il defunto imperatore Massimiliano inviava al suo ministro Larès e dalla quale traspare oltre la nobile natura di quel principe, la persuasione in cui era di sagrificarsi, ma pur troppo inutilmente, alla causa che aveva sposato. Gli uomini volgari continueranno a dire che Massimiliano andò al Messico per una volgare ambizione; ma la storia registrerà il suo nome fra i martiri d'una idea che avrebbe potuto fruttare se il Messico fosse abitato da una razza capace di civiltà:

Messico, 9 febbraio 1867.

Mio caro ministro Larès,

La situazione attuale del Messico m'affligge profondamente. Ogni piano adottato allo scopo di por fine alla nostra guerra civile non ha altro risultato che d'aggravarla. Dappertutto dove si fa un tentativo per convalidare il nostro impero, torrenti di sangue sono versati senza ottenere il menomo vantaggio. Si sperava che allorquando l'impero sarebbe sbarazzato dall'intervenzione francese, la nostra linea di condotta avrebbe prodotto dei risultati favorevoli alla pace ed al benessere dell'intero paese. Sciaguratamente è avvenuto il contrario, e le disfatte di San Jacinto e di Monte de las Cruces in luogo di servirci, costituiranno due delle più tristi memorie dell'impero.

Grandi vantaggi dovevano risultare dall'esperienza, dal tatto e dal prestigio dei generali Mejia, Miramon e Marquez. Il primo abbandonò il servizio pretestando la sua cattiva salute, il secondo, sin dalla prima battaglia, ha consumato quasi senza combattere tutte le risorse ch'erano a sua disposizione, e l'ultimo dopo aver commesso delle estorsioni accompagnate da misure violente dalle quali le classi pacifiche ed industriali del popolo soffersero molto, organizzò una spedizione mal preparata, ed i cui sanguinosi risultati non saranno mai abbastanza calcolati.

Frattanto, siccome il Tesoro è vuoto, divien necessario operare dei prestiti forzati affine di poter provvedere alle spese di certi rami dell'amministrazione. Questi prestiti forzosi divengono impraticabili, anche allorquando si ricorre a misure vessatorie ed a decreti stabilenti tasse straordinarie. Quest'ultime sono più odiose che produttive. Dall'altro canto, le forze repubblicane, che si dicevano a torto, demoralizzate, disorganizzate ed unite soltanto dalla speranza del saccheggio provano colla loro condotta che formano un esercito omogeneo, il cui stimolo è il coraggio e la perseveranza d'un capo mosso da un'idea grande, quella cioè di difendere l'indipendenza nazionale ch'egli crede posta in pericolo dallo stabilimento del nostro impero. In tale critica posizione, il ricorrere al suffragio universale non sarebbe di alcun utile, poichè non darebbe che il voto di qualche abitante delle città occupate dalle armi imperiali. L'occasione di fare appello al popolo è svanita e dobbiamo abbandonare questo mezzo.

Io ho preso, riguardo al Messico, l'impegno solenne di non esser causa che il sangue sia nuovamente versato. L'onore del mio nome e l'immensa responsabilità che pesano sulla mia coscienza dinanzi a Dio e dinanzi la storia, mi fanno risolvere a non tardare a por fine a mali così intensi. Gli è perciò ch'io attendo con una ansietà ben naturale che voi mi diate il vostro parere sulle misure, conformi però alle idee espresse in questa lettera, che vi sembreranno dover metter fine alla crisi attuale.

Non dovete pensare che al benessere ed alla prosperità del popolo messicano a lasciare in disparte ogni interesse politico e personale.

Sono, ecc.

MASSIMILIANO.

Leggiamo nei fogli inglesi dell'8, che ad un banchetto dato dalla stampa di Londra, M. Gladstone, pronunziava il seguente discorso:

Permettetemi d'offrire un brindisi al successo dell'Associazione della stampa periodica *(fragorosi applausi)*. Noi viviamo, o signori, in epoca nella quale il giornale è divenuto una grande potenza sociale, politica e morale; una potenza così evidente da non poter essere sconosciuta da alcuno di coloro che amano di far risaltare il carattere di grandezza del loro paese o desiderano conoscere le forze che dirigono l'azione d'una potente nazione *(applausi)*.

E mentre il giornale è così divenuto una potenza nel paese, coloro che hanno in mano la direzione dei giornali, coloro che forniscono ogni giorno od ogni settimana al pubblico le informazioni che questo vi raccoglie, sono divenuti un corpo così importante per noi tutti, che possiamo ben dire aver essi un diritto non meno legittimo di altri al nome ed alla dignità di una professione.

Non sono più quegli uomini, i quali, un secolo fa, guidati forse da qualche istinto profetico, e vivendo lontani dalla massa della comunità e dai sentieri noti ed apprezzati della fama, gettarono le basi del sistema giornalistico. Sono oggidì degli uomini che s'impongono la missione di procurare ogni mattina alla Società uno dei suoi primi bisogni, ed osiamo dire che non vi è Società laddove questo bisogno non esiste *(applausi)*.

Lo scopo della nostra associazione è di riconoscere i legami dei doveri, della carità e della fraternità, che uniscono assieme i membri di quest'associazione, e di dare eziandio ad altri che non ne fanno parte l'occasione di manifestare l'interesse che portano alla sua prosperità *(applausi)*.

La professione di giornalista si recluta fra la gioventù ardente e vigorosa, che sa lavorare senza posa al compimento di quei doveri ch'esigono nello stesso tempo la perfezione delle facoltà intellettuali e la perfezione delle facoltà fisiche. Ma gli è pure una professione nella quale la gioventù spera di non immobilizzarsi. Un gran numero degli uomini che appartennero alla stampa arrivarono ai più alti posti della società, della letteratura e dello Stato *(applausi)*.

I servigi che rende il giornalismo sono indiscutibili. Non si saprebbe mancare di vedervi una delle maraviglie della nostr'epoca, allorquando si riflette alla costante corrente d'informazioni sulla politica e le scienze, alle fonti numerose di soddisfazione e di piacere che derivano, pel pubblico, dalla stampa periodica in generale, e particolarmente dai giornali. *(Applausi)*. Noi dobbiamo esserle riconoscenti, perchè siamo noi che abbiamo l'occasione di apprendere e rimarcare gli enormi benefizi politici e pubblici che rende la stampa. Non è troppo dire che l'azione d'una stampa popolare e ben condotta modifica essenzialmente la natura delle relazioni fra governanti e governati. *(Applausi)*.

L'obbedienza non è più, ai nostri giorni, un dovere passivo e cieco. La legge, il governo, gli atti della legislatura indirizzano il loro appello giornaliero coll'intermediario dei giornali, all'apprezzazione di tutti i membri della comunità, e stabiliscono nuovi legami d'interesse e d'affezione fra i cittadini e l'autorità pubblica sotto la quale essi vivono. Questi legami danno una novella forza alla società ed alle istituzioni venerate del paese. *(Applausi)*.

La stampa ci rende pure, a noi, uomini pubblici, dei servigi personali da apprezzarsi molto, e si può dire che i suoi benefizi sono di un prezzo immenso pei membri delle due Camere del Parlamento, allorquando si tien conto delle felici trasformazioni ch'essa fa subire alle loro espressioni durante il breve intervallo che separa l'improvvisazione dall'impressione dei discorsi nel giornale. *(Ilarità)*.

Io sono qui sopra un terreno delicato, ma dirò che gli è certamente vero che l'abilità dello stenografo porta nei discorsi pronunciati nel Parlamento un miglioramento sensibile dal punto di vista della grammatica, della giustezza dell'espressione e della concisione degli oratori, ai quali toglie ogni sviluppo inutile.

Ma, oltre a questo debito, noi abbiamo contratto un'obbligazione, non più verso i redattori dei resoconti, ma verso gli scrittori dei giornali. Confesso francamente che senza di essi, non so come faremmo. I loro incoraggiamenti, i loro elogi sono per noi d'un prezzo inestimabile. Essi ci sostengono all'ora del bisogno e delle difficoltà. Ma vi accerto, quanto a me, e credo che tutti coloro che ne fecero l'esperienza diranno come me, che io annetto un più alto valore al loro giudizio critico che alle loro censure.

Del resto, critica o censura, qual è l'uomo che può trovarsene mai offeso? Se la critica o la censura è ingiusta, essa non può portar pregiudizio, a meno che quello a cui è indirizzata sia sprovveduto affatto di forza di carattere. Se al contrario essa è giusta, il suo prezzo è inestimabile. Essa diventa uno specchio in cui si scopre, in cui si apprende a conoscere ciò ch'altrimenti non si avrebbe mai potuto sapere. Così noi impariamo i mezzi di emendare i nostri errori, di evitare gli sbagli commessi, di rendere i nostri talenti, qualunque siano, più proficui ai nostri concittadini, di compire, non dico più perfettamente, ma meno imperfettamente, i doveri ardui che la Provvidenza ci ha imposti. *(Approvazione)*. Ognuno che scrive un giornale, e specialmente in un giornale importantissimo ed influente, è incaricato di una missione che ha dei pericoli per lui stesso ben più che pel pubblico, a causa della responsabilità ch'egli sente costantemente pesare su di esso scrivendo, responsabilità di cui non ha sempre il tempo di rendersi conto, che deriva dalla pubblicità, e di cui noi stessi facciamo la prova nel compire i nostri doveri.

Checchè ne sia, le funzioni dello scrittore giornalista sono per noi importantissime.

La società deve molto a coloro che gli procurano l'istruzione ed il progresso colla via del giornale; ma niuno è più loro tenuto di coloro che sono, per parte della stampa, l'oggetto di un libero esame, sincero e persino ostile. Personalmente io ho a cuore di riconoscere la mia parte di debito. Non ho l'intenzione di esagerare, e non credo aver esagerato l'importanza immensa, incalcolabile in ciò che riguarda la massa della società. Non mi fa d'uopo segnalare minuziosamente il carattere morale della stampa dal tempo in cui essa divenne una gran potenza nel nostro paese. Ma, in quanto io ne ho coscienza, provo la profonda convinzione che la stampa è divenuta più rispettosa verso le persone, verso la santità della vita privata, più curante di evitare tutto ciò che può offendere il buon costume o la riputazione e ciò a misura di ciò che ha guadagnato in popolarità e diffusione. *(Applausi)*

Non mercanteggiamo, in conseguenza, a questa gran potenza il posto che le si compete nella cerchia delle nostre istituzioni e delle nostre idee. Salutiamola come un nuovo benefizio che la provvidenza ha ben voluto accordare al genere umano per aiutare il progresso degli affari e delle istituzioni. *(Applausi)* Cogliamo tutte le occasioni per provarle che simpatizziamo con essa, che il nostro desiderio è di aiutarla nella sua missione. Gli è con tali sentimenti che io propongo di bere alla prosperità del *Newspaper press fund*.

Dopo ciò sarà lecito far voti perchè anche la stampa italiana possa, coll'andar del tempo, meritare che un uomo di Stato di così grande riputazione abbia a tessere di lei un simile elogio.

La R. Camera di commercio ed arti di Ancona, persuasa dell'utilità dell'insegnamento economico per le classi che si consacrano all'industria e al commercio, ha fondata una cattedra di economia politica affinchè siano esposti i veri principii della produzione e della distribuzione delle ricchezze durante i mesi delle vacanze, e di questo insegnamento incaricò il signor Pietro Sbarbaro professore nella R. Università di Modena. La deliberazione e la nomina della Camera di commercio d'Ancona saranno altamente lodate da tutti coloro che hanno in pregio il progresso intellettuale e morale del popolo.

NOTIZIE ESTERE

A Parigi lo stesso andare e venire di sovrani e di principi più o meno incogniti. La regina di Prussia, il re di Würtemberg giunsero alla loro volta e scambiarono le loro visite colla famiglia imperiale e col sultano.

I giornali di quella città incominciano a trovare un po' ridicoli i lunghi discorsi ed in complesso la discussione che noi andiamo facendo sull'asse ecclesiastico. Ha un bel dire l'onorevole Mancini che in Inghilterra furono sentiti in una discussione simile ottanta oratori. Pare che a Parigi non si ammetta il paragone, perchè in Inghilterra non si avevano i debiti alla gola che abbiamo noi e l'urgenza di provvedervi, non perdendo il tempo con una eloquenza fuori di stagione.

Nella piccola cronaca dei fatti vi ha lo scandalo prodotto dal figlio del ministro della istruzione pubblica, signor Duruy, che andò a schiaffeggiare il signor Weiss direttore del *Journal de Paris*. Bisogna pur confessare che l'atto dell'uno non val meglio delle parole scritte dall'altro.

A Madrid il giorno 9, dice la *Liberté*, si sarebbero fatti un 2000 arresti in seguito alla scoperta d'una congiura contro la vita della regina. Duemila ci paiono troppi anche per Madrid.

I giornali recano il testo della breve interpellanza fatta alla Camera dei *Lords* dal visconte Stratford Redcliffe sugli affari del Messico. Nella risposta fatta dal conte Derby è notevole il cenno che fa di una nuova difficoltà che potrebbe sorgere fra la Francia e quel malaugurato paese. Il conte Derby infatti dichiarò che il ministro francese a Messico non era veramente stato molestato e che si preparava a partire, ma che temevasi potesse essere trattenuto come ostaggio sino alla restituzione del generale Almonte.

La *France* mette in dubbio la verità di questo fatto; ma è veramente un brutto destino che questa disgraziata spedizione del Messico sia stata da tutti che vi ebbero parte resa anche più disgraziata per colpe, errori ed anche virtù proprie.

Chi ha suggerito infatti a questo signor Dano, ministro di Francia a Messico, di trattenersi colà dopo che i ministri delle altre potenze erano già partiti? In un paese ove non si rispetta il diritto delle genti nè quello dell'umanità, che cosa servono questi atti che il signor Dano dirà di energia, ma che il suo governo taccierà d'imprudenza?

La discussione che se ne è fatta al Corpo legislativo francese è ora terminata, ed il governo francese ne fu, come era da attendersi, malamente tartassato.

Noi siamo d'avviso che il signor Rouher avrebbe provveduto meglio all'interesse della sua causa sviluppando il concetto che aveva già accennato in un precedente discorso, quando disse che l'affare del Messico era un punto nero in un quadro brillante. Valeva meglio confessare di aver sbagliato e lo possono, anzi per destino dell'umanità lo devono, i governi al pari degli individui, che ostinarsi a sostenere una tesi impossibile.

L'opposizione ebbe così più facile e più bello il campo.

Intanto per finirla quest'oggi con questo disgraziato argomento raccoglieremo dalla *Triester Zeitung* alcune notizie che non ci sembrano prive d'interesse.

Da Miramar è giunto da Vienna il consigliere Radonetz per accompagnare la regina dei Belgi. Questi assicura che lo stato dell'imperatrice Carlotta non subì nessun cambiamento in questi ultimi tempi. I lucidi intervalli sono numerosi e durevoli. Dalla terribile sciagura che la colpì, l'infelice imperatrice non ebbe nessuna contezza finora. Nella legazione americana di questa capitale si è molto sorpresi nel non ricevere da Campbell nessuna notizia autentica sul destino di Massimiliano. Dopo il telegramma qui pervenuto in Washington sono pervenute notizie che dicono 44 ufficiali austriaci aver avuta salva la vita. L'i. r. console nella Nuova Orleans non trascura nulla per salvare i suoi connazionali. L'ultima valigia giunta qui all'ambasciata messicana recava molti ritratti colla firma dello sfortunato imperatore destinato ai suoi fidi. Questa sera parte pel Messico il vice-ammiraglio Tegetthoff accompagnato da suo fratello, il colonnello di Tegethoff, col tenente di vascello Gyula e l'alfiere Henneberg, per tentare di avere il cadavere dell'imperatore Massimiliano e portarlo in Austria.

Sul basso Danubio si mantiene un'agitazione che non deve perdersi di vista, perchè può essere foriera di avvenimenti vicini di molta importanza.

Scrivono infatti da Jassy alla *Gazeta Narodna*:

Due dispacci da Costantinopoli a Pietroburgo arrivarono l'indomani della partenza del principe per Jassy, recanti ambidue la notizia della scoperta d'una cospirazione non soltanto per detronizzare il principe di Hohenzollern, ma anche per attentare alla sua vita. Questi dispacci non danno i nomi dei cospiratori; i sospetti si portano sui polacchi al servizio del Governo. In conseguenza fu notificato, in via telegrafica, a tutti i polacchi abitanti a Jassy, di lasciare la città nello spazio di dodici ore. Non fu loro permesso di porre in ordine i loro affari, e si minacciò loro persino di dimetterli dalle loro funzioni e di espellerli dai principati danubiani. Il principe non si mostrava che accompagnato da numerosa scorta militare, ed allorquando abbiamo voluto andare alla chiesa polacca, la vedemmo circondata da truppe e le porte chiuse. Nessuno che non fosse conosciuto alla polizia poteva entrarvi. Il 3 corrente il principe partì alla chetichella. Tutto ciò non è altro che il risultato delle denunzie del Governo russo, geloso della posizione relativamente buona dei polacchi, e della confidenza che il Governo accorda loro.

Sono queste mene sotterranee che tengono sempre viva in Austria le questione delle alleanze perchè si teme che un giorno o l'altro scoppi qualche guaio irreparabile nel quale, ad onta d'ogni buona volontà, siasi costretti a prender parte.

Ed è notevole questa circostanza che anche in Ungheria il partito avanzato, l'estrema sinistra, sconsigli, come si fece sempre in Italia, l'alleanza francese che pure tanto giovò.

Il *Magiarorszag* che è ritenuto organo semiufficiale dell'attuale gabinetto, combatte questa politica colle seguenti ragioni che a noi sembrano di qualche peso:

Dopo aver dimostrato che quelli i quali vo-

---

tri, la quale se ho inteso bene non deve andare tutta a profitto dei teatri stessi, ma soltanto in parte, regalando al Governo il rimanente. L'autore del progetto non è un maestro di musica nè un autore drammatico, ma un ingegnere. Speriamo adunque che avrà fatti bene i calcoli secondo i quali l'imposta dovrebbe fruttare almeno un milione. Ma perchè regalarne una parte al governo? Perchè non rivolgere l'intero milione a vantaggio dell'arte?

Capisco anch'io che l'aiuto del governo è necessario per esigere quest'imposta, ma l'azione governativa dovrebbe restringersi all'esazione pura e semplice. La somma raccolta dovrebbe quindi essere distribuita ai municipi che vi avranno diritto lasciandone ad essi l'amministrazione. Ciò che ho sempre respinto non è il sussidio, ma l'amministrazione governativa. Il progetto di cui ho parlato merita di venir attentamente esaminato e discusso perchè a me pare veramente che questo milione non sarà una semplice ipotesi; la difficoltà sta nel modo di distribuirlo e di amministrarlo affinchè non vada a benefizio quasi esclusivo di qualche impresario in angustie e dei soliti agenti teatrali, come sono andate per l'addietro le *dotazioni* concesse dal governo.

Ritorno a bomba, cioè al Politeama. Ho detto che in questo recinto preferisco i cavalli del Ciniselli all'arte drammatica ed eccomi esaudito. Appunto il signor Ciniselli, *cavallerizzo sotto la protezione di S. M. il Re d'Italia*, mi prega d'annunziare che il primo agosto darà principio in quel teatro ad un corso di rappresentazioni che dureranno soltanto un mese, dovendo egli nel settembre recarsi altrove. Gli ammiratori dei quadrupedi educati all'*alta scuola* hanno di che rimaner soddisfatti, chè la compagnia del Ciniselli è senza dubbio la migliore di quante ne abbiamo di questo genere in Italia. Per gli uomini politici vi saranno i *clowns*, prodigi d'elasticità, che si allungano e si contorcono secondo che richiedono i loro esercizi; questi *clowns* potrebbero dar lezioni di flessibilità e di agilità. Pei diplomatici poi v'è *l'uomo dal trapezio* che rappresenta l'equilibrio europeo.

Ora qui si tratta di mantenere l'equilibrio dell'appendice e di non menare il can per l'aia, giacchè ho sul tavolo molte pubblicazioni musicali, e convien pure che io renda conto di alcune di esse.

Incomincierò da un lavoro del maestro Cianchi che fu molto lodato quando venne eseguito non ha guari a Firenze. È un componimento di stile religioso ed ha per titolo: *La prima comunione*. Non è dedicato all'onorevole Crispi, *cela va sans dire*. Le strofe poi che il Cianchi ha poste in musica sono quelle notissime del Manzoni, il quale ha dimostrato che si può onorare al tempo stesso la religione e la libertà. La musica per soprani e contralti con accompagnamento di quartetto a corda ed *Harmonium* è semplice e severa con movimenti fugati senza escludere qualche bella melodia, come quella dell'*andantino* sulle parole: *Ostia umil, sangue innocente*, ecc.

Le lodi della stampa non furono soverchie. Anche un *nonetto* dello stesso Cianchi per due oboi, due clarinetti, due corni, due fagotti ed un contrafagotto è pregevole per bei pensieri per condotta giudiziosa e sovratutto per le difficoltà felicemente superate, giacchè sanno gl'intelligenti quanto malagevole sia lo scrivere per nove strumenti a fiato senza cadere nella monotonia. Entrambi questi lavori del Cianchi furono pubblicati dall'editore Paoletti di Firenze.

Passo ora ad una raccolta di sei *romanze senza parole* per pianoforte, del maestro E. Perelli, pubblicata dall'editore Lucca di Milano. Esse meritano più che un semplice cenno. La prima è intitolata *Solo!* La melodia da principio tranquilla con una leggera nube di mestizia, assume poco per volta proporzioni grandiose. È una solitudine dolce ed inspirata ad un tempo, e quando si è soli a questo modo si ha ragione di esclamare: *meglio soli che male accompagnati!* *L'Idillio* che segue accenna alla compagnia di qualche pastorella, dato il caso che le pastorelle abbandonino le pecore per recar conforto ai maestri di musica. La terza romanza intitolata *La pazza* è tutta bella, ma ne va lodata principalmente l'ultima parte in *sol maggiore*. È molto elaborata *La Confidenza*, ma per me il gioiello della raccolta è la *Canzone del tropico*, originalissimo pensiero svolto con maestria. L'ultima romanza, che ha per titolo *In una chiesa* è naturalmente di genere religioso, un poco austera, ma bene armonizzata. La raccolta intera va raccomandata ai pianisti. Le fantasie su opere teatrali sono morte e speriamo per sempre. Anche i suonatori di pianoforte incominciano ad apprezzare i lavori originali e perciò faranno buon viso al Perelli.

In una delle mie recenti appendici ho riferito il programma di un nuovo giornale *Il mondo artistico* che doveva pubblicarsi a Milano. Oggi aggiungerò che ne è venuto alla luce il primo numero, che il formato e l'edizione ne sono eleganti, che gli articoli sono scritti con dottrina e senza pedanteria, e che, in poche parole, sono mantenute le premesse fatte dal programma. Il Filippi e il Fano, direttore il primo e redattore il secondo del nuovo giornale, continueranno certamente per questa via, ma spetta al pubblico di confortarli col suo appoggio.

Ho finalmente vuotato il sacco. Sperava di potervi dare una buona notizia, quella cioè della prossima rappresentazione delle *Nozze di Figaro* del Mozart al Pagliano, ma temo che, almeno per ora, se ne farà un bel nulla. Non si è trovata una sposa per Figaro! Pare impossibile! Avremo invece su quelle scene un'opera nuova di zecca della quale ignoro perfino il titolo (credete che giornalista male informato!) So che c'entra per qualche cosa il *Soderini*. Sarà probabilmente il *Lungarno Soderini!*

F. D'ARCAIS.

dono dipendere oggidì dalla volontà d'un uomo di stato qualunque di accendere od impedire una conflagrazione, s'ingannano enormemente, il *Magyarorszag* si esprime come segue:

Se la guerra iscoppiasse effettivamente e che ci troveremmo costretti (cosa di cui si può dubitare) a ricercare delle alleanze, con chi potremmo stringere noi alleanza? Forse colla Prussia i cui intrighi contro la nazionalità polacca non sono superati che dalla Russia? Ovvero coll'inimico incarnato della nazione ungherese, col colosso del Nord stesso?

Secondo la nostra convinzione, non gli è che all'ovest dell'Europa che devonsi cercare gli alleati dell'Austria, e non fra questi vicini che cospirarono già contro di essa. Sarebbe un errore senza esempio nella storia, se l'Austria consentisse a fortificare precisamente le potenze che approfitterebbero di questo aumento di forza e potere per rivolgersi contro la stessa Austria alla prima occasione propizia.

L'impero d'Austria ha come noi una grave preoccupazione a riguardo delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Il concordato stretto dall'Austria col Papa è battuto in breccia da tutto il partito liberale tedesco ed il *Diavoletto* di Trieste ha questo dispaccio nel quale è chiaro che dalla disputa si vuole entrare nella sfera dell'efficacia legislativa per abolirlo.

« Nella seduta che tenne il giorno undici la Camera dei deputati fu presentata da Herbst e compagni la proposta d'urgenza, perchè sieno elaborate e presentate le seguenti leggi, tendenti: 1) A ripristinare pei cattolici i tribunali matrimoniali nel codice civile e che la giurisdizione matrimoniale venga affidata ai tribunali. 2) Ad esprimere la massima fondamentale di separare la scuola dalla chiesa. 3) A regolare i rapporti tra le varie confessioni religiose sulla base dell'equiparazione di tutte le confessioni religiose. La Camera riconosce l'urgenza della proposta e si passò alla nomina delle commissioni per le confessioni religiose. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 giugno, con il quale i mandamenti di Spezia e di Vezzano, formanti una popolazione complessiva di 30,864 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di tre consiglieri provinciali.

I mandamenti di Sarzana e Lerici, formanti una popolazione complessiva di 25,376 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto elettorale per la elezione di due consiglieri provinciali.

Il riparto dei consiglieri per la provincia di Genova in dipendenza delle accennate modificazioni resta stabilito nella conformità resultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione del Ministro dell'interno a S. M. il Re, ed a tenore del quale il ruolo normale del personale dei prefetti, sotto-prefetti e consiglieri di prefettura è ridotto dal 1° luglio p. v. come segue:

40 Prefetti a L. 12,000	. . .	L. 120,000
20 Idem » 10,000	. . . .	» 200,000
29 Idem » 9,000	. . . .	» 261,000
	Totale	L. 581,000
97 Consiglieri e sotto-prefetti a.	L. 5,000	L. 485,000
113 Consiglieri	» 4,000	» 452,000
67 Idem	» 3,000	» 201,000
40 Consiglieri aggiunti	» 1,200	» 48,000
	Totale	L. 1,186,000

Lo stanziamento pei soprassoldi ai consiglieri delegati di prefettura è ridotto a L. 46,500.

3. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 luglio corrente, sono stati sospesi dall'esercizio per avere abbandonato la rispettiva residenza allo sviluppo del cholera, i notai qui appresso nominati:

Catalanotto-Oddo Antonino, da Sambuca Zabut;
Ganci Antonino, id.;
Lo Ciaccio Audenzio, id.;
Mangiaracina Domenico, id.;
Schillaci Francesco, da Casteltermini;
Di Giovanni Gaetano, id.;
Martorana ed Arcuri Gaetano, id.;
Castelli Giovanni Battista da Camastra;
Montalto Francesco da Palma di Montechiaro;
Vasallo Antonino da Grotte.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 14, nella sua parte non ufficiale pubblica:

1. L'elenco nominale degli aspiranti ai gradi nella marina mercantile nell'anno corrente, che furono approvati dalle Commissioni di Genova, Napoli, Palermo ed Ancona.

2. Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 12 luglio, con il quale è aperto il concorso per numero cento posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 11, 13, 15, 18 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Le istanze coi documenti relativi per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 settembre prossimo, per essere trasmesse dai procuratori generali al Ministero prima del 30 stesso mese.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 15 del volgente mese di luglio, al tocco dopo mezzogiorno, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Trasformazione di armi portatili (n° 32).
2. Riparto delle sovrimposte provinciali e comunali (n° 29).
3. Pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie (n° 31).
4. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni (n° 34).
5. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849 (n° 35).
6. Modificazioni ai dazi sui tessuti serici (n° 37).
7. Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche (n° 36).

CRONACA DI FIRENZE

Con sua notificazione dell'11 corrente la Direzione generale delle poste rammenta che a tenore del R. decreto dell'11 marzo a. c. il tempo utile per far uso dei francobolli postali da 15 centesimi corretti con una sbarra e colle parole centesimi 20 agli angoli è fissato a tutto il corrente mese di luglio; trascorso il quale i francobolli medesimi cesseranno di aver valore, e le corrispondenze cui fossero apposti saranno considerate come non franche.

Lo stato sanitario della città di Firenze è ottimo, e quel signor Andreo d'Ivrea, che fu colpito dal cholera l'altro ieri, è in via di guarigione.

Sabbato, 13, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a quattro *gallinai*, sequestrando loro danari e carte; tre a proprietari di vetture private, uno dei quali abbandonò il suo veicolo in mezzo alla pubblica via, e gli altri perchè non accesero il lume in tempo di notte; una ad un esercente che adoperava pesi e misure di antico sistema; ed una ad un colono di Ricorboli, che vuotava un pozzo nero senza averlo prima disinfettato.

Ieri, 13, mentre il manuale F. R. transitava per la via del Corso, fu colpito da subitanea congestione cerebrale, ragione per cui venne tosto trasportato all'ospedale.

Nello stesso giorno, il bracciante Emilio P. passeggiando nella via Settignanese fuori di porta alla Croce, sorpreso da epilessia cadde al suolo, ferendosi piuttosto gravemente al capo.

Il paziente fu subito raccolto da' viandanti, e trasportato alla propria abitazione.

Un tale V. B. che senza essersi procurata la necessaria patente aprì bottega di caffè e ristoratore, fu dichiarato in contravvenzione dai RR. carabinieri.

Nella giornata del 13 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 22,0.

Nella notte del 14 luglio, la temperatura minima di + 16,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dal ministro dell'interno il 13 corrente fu pubblicata un'ordinanza di sanità marittima N. 19, con la quale decreta che saranno considerate di patente brutta per cholera le navi partite dal 10 corrente in poi dal litorale compreso tra gli scali di San Vito e Termoli e sottoposte a 15 giorni di contumacia di osservazione, ed alle altre discipline previste dal decreto 29 aprile p. p., se abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

— Un decreto del 9 giugno, scrive il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 13, stabilisce che, da ora in poi, per ragioni di economia, le esercitazioni militari e marinaresche delle Guardie Marina di prima classe, avranno luogo nel Golfo della Spezia.

— Un altro decreto del 20 giugno ordina che, secondo l'articolo 13 del decreto 6 aprile 1864, ai punti del litorale italiano dichiarati porti militari, si ritorranno aggiunti gli ancoraggi di Venezia col suo litorale dal forte di Brondolo alla lanterna di Piave, e che perciò saranno applicabili ad essi tutte le disposizioni del citato decreto.

— Il ministro di S. M. il Re in Atene ha comunicato al ministro degli affari esteri un ufficio del signor Tricoupy, ministro degli affari esteri di Grecia, con il quale il governo ellenico s'impegna ad accettare che, il trattato di commercio concluso con la Sardegna il 19 (31) marzo 1851, che stava per scadere il 3 luglio corrente, sia mantenuto in vigore per altri sei mesi, a datare appunto dal 3 (15) luglio al 3 (15) gennaio 1868.

— Corrono nuovamente voci, scrive la *Nazione* del 14, della probabilità di qualche tentativo della natura di quello che fu poco fa impedito a tempo. Si parla perfino di misteriose spedizioni d'armi, di scarpe ecc., dalla parte di Genova.

— Nei giorni scorsi, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 13, le popolazioni del circondario di Spoleto sono state allarmate dalla presenza di una banda di circa 30 briganti napolitani, che, provenienti dallo stato Pontificio, hanno traversata la campagna di Terni lungo la Nera e per Monteleone si sono gettati su le montagne dell'Abruzzo. La truppa si è messa ad inseguirli; ma non è riuscita a sorprenderli. Benchè lontani seguitano tuttavia a spedire lettere di ricatto. La distanza non li scoraggia, avendo a loro disposizione dei fedeli messaggeri.

Nella notte del 9 corrente le guardie di P. S. hanno arrestato alla stazione di Terni certo A. C. di Leonessa che ritornava da Roma dove erasi recato a portarne una; ed era possessore di 50 napoleoni d'oro che, come prezzo di ricatto, si apprestava a consegnare ai briganti.

Un altro di questi non geniali messaggeri è stato arrestato la notte successiva nel medesimo luogo. Era G. B. P. anch'egli di Leonessa. Egli pure ritornava da Roma ed aveva fatto bottino più copioso, essendo stato trovato possessore di L. 1600 in oro ed in argento. Ed insieme con lui è stato arrestato anche un certo M. P. che lo attendeva alla stazione con due cavalli sellati.

— Alla *Lombardia* del 13 scrivono da San Colombano:

Abbiamo avuto in questi giorni un po' di subbuglio popolare in causa del cholera. Ma l'intervento sollecito de' pubblici funzionarii lo soffocò in sul nascere. I tumultuanti erano, per la maggior parte, donne troppo credule e superstiziose che nelle adottate disposizioni sanitarie andavano a rivangare il vecchio e stolto pregiudizio dell'ampollino pei poveri, e cose simili.

— Siamo dolenti, scrive il *Pungolo* di Napoli del 12, di dover deplorare un altro ricatto brigantesco nel tenimento Sessa Carinola, nella persona di Cesare Grella, sorpreso dai 10 assassini in masseria accosto la strada pubblica ad un chilometro dal grosso villaggio di Cascano! Si pretenderebbero L. 42,500 per riscatto!!

— Il signor Malusardi, essendo stato chiamato da S. M. il Re al governo della Capitanata, prese commiato dagli abitanti della Media Calabria, lasciando loro per ricordo della sua breve amministrazione un prospetto dei risultati che ottenne durante la medesima nella persecuzione del brigantaggio.

Da quel prospetto risulta che, dall'11 settembre 1866 a tutto giugno 1867, nella Media Calabria furono uccisi 10 briganti e 3 capibanda; arrestati, 15 briganti e 3 capibanda, e che si presentarono 21 briganti ed un capobanda, vale a dire il numero complessivo di 52 briganti.

Dopo aver detto che degli appartenenti alle forze operanti nessuno rimase vittima del proprio dovere, il sig. Malusardi scrive che nella Media Calabria sono tuttora in campagna dieci briganti.

— Il *Giornale di Roma* annunzia che, in un concistoro segreto tenuto la mattina del 12 per la nomina del Patriarca di Cilicia degli Armeni e di due vescovi francesi, S. S. Pio IX fece una breve allocuzione, nella quale annunziò al Sacro Collegio la morte di S. M. Massimiliano I, imperatore del Messico, e dispose che a suffragarne l'anima fossero celebrate per lui solenni esequie nella cappella Sistina.

Un assassinio. — Alla *Lombardia* del 13 scrivono da Pergine nel Tirolo italiano:

Alcuni mesi sono, il paese nostro fu teatro di un fatto gravissimo. Transitava per Pergine un giovine di bell'aspetto, di statura alta, dai capelli biondi e ricciuti, elegantemente vestito, tantochè dall'esteriore lo si poteva ritenere per persona di lignaggio distinto.

Egli passò la notte in una casa di male affare, ove incontrò fin dal mattino relazioni confidenziali con una certa Molcotti, alla quale aveva avuto la debolezza di mostrare un bel gruzzolo di danaro che portava indosso.

La Molcotti narrò la cosa ai padroni del luogo e di concerto con essi stabilì di uccidere il giovine per carpirgli il valsente. — E così fu fatto — Venuta la sera l'infelice giovine, di nulla sospettando, recossi al convegno e trovò nella Molcotti la più cordiale e amorosa accoglienza. A tarda notte lo sconosciuto si addormentò, e allora l'infida sirena gli immerse un pugnale nel cuore che lo fece all'istante cadavere. Poi chiamati i padroni della casa, si tagliò a pezzi il cadavere della vittima e lo si gettò nel lago.

Nessun sospetto corse del delitto. Ma, non è guari, la Molcotti, straziata dal rimorso, recossi dal giudice di Pergine e narrò l'orribile fatto.

L'autorità indirizzò tosto una circolare all'oggetto di conoscere il nome del giovine che fece così miseranda fine. La Molcotti crede di aver osservato che la vittima portava segnata su di una spalla una croce azzurra. Gli indizii fanno supporre che il giovane appartenga alle provincie della Lombardia, o della Venezia.

Il traditore Lopez. — Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

Un ufficiale francese, il quale appuntò la pistola al petto di Lopez, ci racconta il fatto seguente. Esso dimostrerà quanto vile e ladro sia il traditore che disonorò la sua nazione vendendo il suo benefattore e sovrano:

Un giorno Lopez precedeva una colonna francese con qualche compagno. Essi videro dei cavalli pascolare in libertà sul prato di un podere. Corrervi sopra e condurli in una corte fu l'affare di un istante per essi. Si proponevano condurli seco loro e venderli senza curarsi altrimenti del proprietario.

Tre ufficiali francesi avevano seguito questa manovra. Non volendo che questo furto si commettesse sotto il manto del nostro esercito, questi signori diedero ordine ai messicani di lasciare andare i cavalli. Uno fra di loro si avanzò fieramente e disse: « Sapete voi a chi parlate? Io sono il colonnello Lopez. » — Ebbene, gli fu risposto, il colonnello Lopez è un ladro, e se non eseguisce immediatamente l'ordine che gli ho dato, io gli brucio le cervella. » Lopez non se lo fece dire due volte.

Peccato che non abbia resistito in quel punto, benchè siamo persuasi che Juarez non sarebbe stato imbarazzato per trovarne uno simile.

La spada di Fernando Cortez. — A giorni, scrive l'*Epoque* del 12, sarà venduta all'asta pubblica la spada del primo conquistatore del Messico, spada autentica, di mirabile lavoro artistico, e che credesi debba essere la spada di onore che Carlo Quinto regalò a Cortez dopo la battaglia di Otumpa.

L'impugnatura di quella spada è in filagrana d'acciaio sormontata dalla corona spagnuola, e tanto la croce quanto la lama sono di acciaio forbito.

Fernando Cortez portava ancora quella spada quando, essendo caduto in disgrazia, volle parlare a Carlo Quinto, ed all'imperatore che chiedeva: « Chi è quell'uomo? — rispose con fierezza:

— Quest'uomo è un tale che vi regalò provincie in numero assai più maggiore che i vostri padri non vi lasciassero città.

NOTIZIE ULTIME

È stata distribuita la relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze, redatta dall'on. deputato Nervo.

Le cifre generali proposte dalla Commissione generale del bilancio sono le seguenti:

1.a parte del bilancio.

Interessi del debito consolidato e redimibile per tutto il Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano	L. 358,749,473 73
Servizio del debito variabile, cioè: pensioni, garanzie, ecc.	» 173,874,836 10
Totale delle spese permanenti e obbligatorie . .	L. 532,624,309 83

che assorbono il 66 0/0 delle entrate dello Stato, presunte pel 1867, nella somma complessiva di L. 798,153,032 42.

2.a parte del bilancio.

Servizi amministrativi delle finanze, Tesoro, Demanio, tasse, dogane, privative	» 115,807,242 96
Totale generale della spesa proposta sul bilancio passivo delle finanze	L. 648,431,552 79

La relazione osserva che col bilancio passivo delle finanze la spesa generale del Regno, tenuto conto delle spese e delle economie già votate dal Parlamento, raggiunge la complessiva somma di L. 1,008,642,480 e che il *deficit* proprio di quest'anno è presunto ascendere a 210 milioni senza tener conto degli arretrati del 1866 ed anni precedenti.

Sulla spesa di L. 641,981,046 70 proposta dal Ministero pel bilancio passivo delle finanze, la Commissione propone una diminuzione di L. 14,433,901, la quale però si trova assorbita da un aumento di spesa di lire 20,914,407 09 pressochè tutto attribuite alla parte di debito pontificio assunto dall'Italia. Cosicchè la cifra complessiva proposta dalla Commissione supera di L. 6,460,506 09 quella proposta dal Ministero nella quale non erano compresi gl'interessi ed il fondo di ammortamento del debito pontificio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 13. — Il principe Napoleone, il duca e la duchessa d'Aosta arrivarono ieri nell'isola di Wight. Furono invitati a nome della regina ad assistere alla grande rivista navale che si darà a Spithead in onore del sultano.

La *France* dice che l'imperatore scrisse una lettera a Rouher nella quale S. M. si congratula col ministro pei discorsi pronunziati nel Corpo legislativo e gli accompagna le insegne in brillanti della legione d'onore.

Vienna, 13. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze nell'esposizione finanziaria dal 1860 fino ad ora, dice: « Abbiamo 3046 milioni di debito pubblico; 127 milioni d'interessi; 24 milioni per l'ammortizzazione della carta monetata e un disavanzo continuo. » Il ministro soggiunge che è assai difficile di uscire onoratamente da questa triste situazione, ma che vi si riuscirà.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ha ricevuto ieri alle Tuileries il principe d'Orange e il Re Luigi I di Baviera arrivato venerdì incognito.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

S. M. l'imperatore ha indirizzato ieri al signor Rouher la seguente lettera:

« Caro signor Rouher,

« Io v'invio la gran croce della Legione d'onore in brillanti. I brillanti nulla aggiungono all'alta distinzione che vi ho conferita da lungo tempo; ma io scelgo questo mezzo per darvi pubblicamente una nuova prova della mia fiducia e della mia stima. In mezzo ai molti vostri lavori e fra gli giusti attacchi dei quali siete l'oggetto, un'amichevole attenzione da parte mia vi farà dimenticare, io spero, le noie inseparabili dalla vostra posizione, per non ricordarvi che i vostri successi e i servizi che giornalmente rendete al paese. Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia. »

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana decorsa è stata per gli affari abbastanza operosa per quanto nessun avvenimento nè politico nè finanziario sia in questi giorni intervenuto.

La discussione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico procede alla nostra Camera assai lentamente. I varii discorsi uditi non ci portarono finora a nessun utile resultato, mentre la parte finanziaria si trattò ancora poco.

La rendita nostra partitasi da 52 85, così si tenne fino a mercoledì. Salì di poi a 53 15, allorchè un inatteso rialzo di circa un punto portato dalla Borsa di Parigi di giovedì sera, la condusse fino a 53 60 al qual prezzo si mantenne poco, essendosi presentati subito molti venditori per realizzi di benefizi, che la fecero retrocedere nel giorno stesso a 53 40. Dopo con altre oscillazioni, e praticandosi i prezzi da 53 45 a 53 25, rimase ieri a questo limite offerta con scarsi compratori a 53 20.

Le obbligazioni demaniali ebbero esse pure movimento, e migliorarono ne' loro prezzi, ascendendo da 381 a cui erano, fino a 484 con pochi offerenti a 385.

Il prestito nazionale continua nel suo favore. I titoli definitivi hanno sempre ricerca da 71 a 71 50, e in titoli piccoli si giungono a pagare anco uno per cento di più.

Le azioni della Banca sarda ebbero a Genova e Milano qualche ripresa; da 1520 erano a questi giorni in buona veduta a 1535.

Risentirono pure qualche aumento i valori meridionali, e in special modo le obbligazioni, che ebbero vari compratori a 124 50. Le azioni, partitesi da 197, stanno adesso a 200.

Poco ci resta a dire sugli altri valori industriali, la cui inazione perdura ancora.

Azioni SS. FF. livornesi	45
Obbligazioni relative	165
Azioni Banca naz. toscana	1400

L'oro ed i cambi, diminuiti i bisogni per non esservi più margine ad arbitraggi colle altre piazze, ebbero una sensibile deprezzamento. Il Francia a vista da 107 1/4 discese a 106 1/4. — Il Londra tre mesi si contrattò a 2685 ed oggi è a 2665 con tendenza piuttosto debole.

I pezzi da 20 franchi trovano scarsi attendenti a 21 20, perdendo così dall'ultima rivista cent. 25.

Abbiamo sempre le migliori notizie sulla situazione monetaria d'Europa, e lo sconto si mantiene sempre abbastanza facile.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 13 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 15 —
» » » f.c.	— —	53 40 —
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1350	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1530	— — —
» Strade Ferrate merid.	198	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	124 25 —
» Beni demaniali	385 —	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	69 75	— —

Borsa di Genova del 1[illegible] luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 30	53 55
» » »	f. m.	53 30	53 55
» in piccole partite	cont.	53 50	53 70
» Hambro 1851	cont.	7[illegible] —	— —
Banca d'Italia	cont.	1535 —	1535 —
» »	f. m.	1533 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	38[illegible] —	[illegible] —

Borsa di Torino del 13 luglio

Corso legale 53 50
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 20
Argento a L. 6 50
Rame a L. [illegible] 75

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene accomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus**.

Nessuna tra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu al momento moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi Signori, Apricena, 2 agosto 1865

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera) Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.
Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865. *Il Sindaco* M. FAZIOLI.

Prezzo: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » » 3 50 » » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

Gran Deposito

DI LETTI IN FERRO, MOBILIE E TAPPEZZERIE

in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Bucelloj.

Cessata col giorno 30 giugno la liquidazione del Signor Weber Enrico, questo accreditato magazzino venne riccamente assortito in tutti gli articoli di cui difettava e siccome il deposito sarà continuamente alimentato dalle medesime fabbriche ed invariati rimarranno i prezzi finora praticati, si lusinga il nuovo proprietario, di vedersi continuata la ricorrenza ed il credito di cui il suddetto negozio era onorato già da alcuni anni.

Si assumono commissioni anche per ammobigliamenti completi tanto d'appartamenti privati che di stabilimenti pubblici e governativi.

ANTICA VENDITA

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI
della rinomata fabbrica F. Wertheim e Comp. di Vienna.

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che coteste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spolla, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo.* — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovattature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini,* ecc. — Lezioni *gratis,* garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

FRATELLI ALINARI

VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

Estratto

DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 4, Firenze. L. 1 40 al flacone.

AVVISO

In via S. Zanobi, al n° 121, 3° piano, trovasi un quartiere di cinque stanze ed una cucina già tutto completamente ammobiliato. Chi desiderasse prenderlo in affitto o farne la compra totale, incominciando da mercoledì p. v. (17 luglio) dalle 9 alle 4 pom. sarà libero l'accesso per vedere e trattare dietro pronti contanti.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII — Aperto col 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.,* previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (3)

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente [illegible] è prudenza [illegible] la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco [illegible] risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — MILANO, Riva Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 1 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. HOLLOWAY, *Londra Strand, N. 244.*

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

COMMISSIONI — CLASSE 91 — (ESPORTAZIONE)

Lumi Magnin

Bruciando SENZA liquido — Brevettati S. G. D. G. in Francia, Italia, Inghilterra e nel Belgio. — Per tutte le domande e schiarimenti dirigersi ai signori

A. MAGNIN E COMP. FABBRICANTI

Rue des Trois Bornes, 9, Parigi.

Si ricercano rappresentanti nell'Italia.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 8,* vi è esposta una quantità di ***mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.***

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica. CATTANEO PIETRO.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla Farmacia Cinti nel Corso N. 3 in Firenze.
Prezzo: il *chiaro* L. 1, 40 la bottiglia; il *giallo* L. 1, 15; il *bruno* L. 1.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

400,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella Grande estrazione del Prestito a Premi di Stato, quale avrà luogo il 1° del mese prossimo venturo.

900 Cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 900 premi:

1 da F.	400,000	1 da F.	100,000
1 da »	30,000	1 da »	20,000
2 da »	10,000	3 da »	4,000
6 da »	2,000	15 da »	1,000
30 da »	800	840 da »	300

Ogni cartella estratta deve ottenere infallibilmente uno dei sopradetti premii; e nessun'altra lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Val da per questa prossima estrazione:

Una mezza cartella costa	L. it.	5
Una intiera	» »	10
6 intiere cartelle	» »	50
13 intiere	» »	100

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in biglietti della Banca Nazionale Italiana o coupons e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito *gratuitamente* e *franco* il listi o di estrazione.

Dirigersi quanto prima al Banco di Lotteria *Chr. Chr. Fuchs,* Francoforte sul Meno (Prussia).

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-E RINFRESCATIVO
del sangue e degli umori

Marianna Sacchi dei pressi di Firenze è guarita prontamente di un' Erpetre generale cronica già ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

IN PARIGI

N. 4, rue Fontaine, *S.t Georges* vicino al *Boulevard des Italiens* dalla signora Giolitti si affittano camere signorilmente mobiliate e si ha pure il vitto all'Italiana.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'amorrea sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Arnaieri di Marsiglia.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.
Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la 1.a e 2.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *l'Eco dell'Operaio.* Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.